

LA SOLENNE CELEBRAZIONE DOMENICA SCORSA

# Al Cottolengo la Professione di suor Donatella

Grande festa al monastero cottolenghino Janua Coeli. La solenne celebrazione eucaristica è stata presieduta dal padre generale della Piccola Casa don Carmine Arice alla presenza della madre generale Elda Pezzuto

■ Grande festa domenica 13 settembre nel monastero cottolenghino Janua Coeli di Biella per la Prima Professione di suor Donatella Buson.

La novizia è entrata a far parte della Congregazione delle suore del Cottolengo con la celebrazione eucaristica presieduta alle ore 11, presso la cappella del monastero, dal padre generale della Piccola Casa, don Carmine Arice, alla presenza della madre generale Elda Pezzuto.

Nell'omelia don Arice ha ricordato che «per un benevolo disegno della Divina Provvidenza, il buon Dio dispone che la celebrazione del centenario dell'arrivo delle suore della Piccola Casa e attraverso di loro del carisma cottolenghino a Biella, inizi con la prima professione religiosa di Donatella, novizia del Monastero Janua Coeli. Per questo, benediciamo il Signore». Poi, commentando il brano del Vangelo «Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto», don Arice ha aggiunto: «Il dono che chiediamo è proprio la grazia di rimanere in Dio. Impressiona, nel brano evangelico ascoltato, l'insistenza con cui Gesù invita a rimanere in Lui e nella Sua Parola. Per ben sette volte in soli otto versetti ricorre questo verbo o come esortazione positiva o, al negativo, come invito alla vigilanza per le drammatiche conseguenze del «non rimanere». Sorge, allora spontanea la domanda: come rimanere in Lui e nella Sua Parola? Sottolineo tre condizioni che ritengo indispensabili per rimanere in Lui: La prima è avere memoria permanente dell'amore di Dio che ci guarda con tenerezza e ci chiama ad una pienezza di vita, anche quando questo presuppone tagli e purificazioni - a volte anche dolorose - da ciò che non lo permette. Cara Donatella il rito della Professione Religiosa, prima di ogni altro gesto, fa memoria della chiamata che Dio ti ha rivolto a seguirlo, a compimento della vocazione battesimale, nella vita consa-

crata. Fuori da questo sguardo di Dio che ci precede e ci accompagna ogni giorno, nulla ha senso, né la tua vita totalmente dedicata alla penitenza e alla preghiera, né alcuna altra forma di sequela... La seconda condizione per rimanere in Lui è la preghiera, sia quella liturgica e comunitaria, sia quella personale, in particolare con l'ascolto delle Scritture, entrambe indispensabili e necessarie. «La preghiera è il primo e più importante lavoro della Piccola Casa» ci ricorda il Santo Cottolengo e lo è sia per la vita contemplativa che per quella apostolica, sia per i religiosi che per quanti desiderano vivere in pienezza il carisma cottolenghino... Infine, per rimanere in Lui, la terza condizione che vorrei ricordare è la carità vicendevole e quella verso i poveri nostri fratelli. Questa condizione non è altra cosa da quella della preghiera ma ne è la manifestazione esterna, il frutto visibile, la prova che davvero noi viviamo e moriamo per il Signore. Sì, un albero può ingrandire la sua visibile chioma e dare molti frutti solo nella misura in cui le sue radici sono profonde; più grandi sono le radici più rigogliosa è la chioma. Chi vive in Dio ha lo sguardo di Dio, chi dimora nel suo cuore ha la sua misericordia, chi è oggetto della sua benevolenza non dimentica mai l'olio della consolazione e il vino della speranza da elargire con generosità ai malcapitati della storia... Ho iniziato la mia omelia ricordando il centenario dell'arrivo delle suore cottolenghine a Biella, evento che ce-

Domenica la Messa riservata agli interni

## CENT'ANNI FA ARRIVARONO LE SUORE COTTOLENGHINE



rale di Biella don Carmine Arice per ringraziare Dio della presenza nel nostro territorio delle suore arrivate in città nel 1920, poco dopo la quarta incoronazione della Madonna di Oropa a cui era particolarmente devoto il santo fondatore dell'opera. Alla celebrazione eucaristica che sarà riservata agli interni prenderanno parte la madre generale delle suore di Torino Elda Pezzuto, il superiore dei fratelli cottolenghini Giuseppe Visconti e un ristretto numero di rappresentanti della comunità religiosa biellese e della Piccola casa. Per la realtà biellese settembre è un mese speciale: domenica scorsa si è tenuta la celebrazione per la prima professione della novizia suor Donatella Buson, la prossima domenica 20 sarà per festeggiare appunto i cent'anni di servizio.

Sarà una Messa domenica alle 10 il modo per celebrare il centenario delle suore del Cottolengo a Biella: la funzione religiosa sarà officiata nella chiesa della Piccola Casa dal vescovo Roberto Farinella con il padre generale

«Abbiamo deciso» spiega madre Elda «di organizzare, nonostante tutto, una celebrazione proprio per sottolineare, dopo l'anniversario della quinta centenaria incoronazione, il legame tra Oropa e la Piccola Casa di Biella istituita il 19 settembre del 1920. Per noi quindi sarà un'occasione particolarmente bella e significativa che celebreremo nella chiesa dedicata proprio alla Madonna di Oropa e a San Giuseppe Cottolengo».

Inizialmente infatti le suore a Biella svolsero il loro apostolato a fianco di poveri e malati con vari tipi di disabilità e patologie psichiatriche nell'ospedaletto di via Orfanotrofio e poi, con l'aumentare della popolazione biellese e delle persone che venivano accolte dalla Piccola Casa, si trasferirono dal 1945 nella struttura realizzata ai confini della città di Biella per volontà di don Carlo Mino.

Ora la comunità biellese è costituita da 3 sacerdoti cottolenghini che svolgono anche attività per la diocesi e 31 suore: 6 dedite alla vita contemplativa nel monastero Janua Coeli e 25 dedite alla vita apostolica. «Alcune» precisa madre Elda «sono anziane e parzialmente a riposo, altre in attività che, in collaborazione con dei laici, vivono e incarnano il carisma cottolenghino dedicandosi alle persone fragili come gli anziani che qui vengono accolti».

ANNALISA BERTUZZI



lebreremo con il Pastore di questa Chiesa domenica. Le suore cottolenghine, sono sempre state lo strumento principale con il quale il carisma cottolenghino si è diffuso fino a giungere in quattro continenti del nostro pianeta. Per questo, memori della pro-

messia di Gesù: «Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto» con umiltà e coraggio, con insistenza e audacia, con voi vorrei chiedere al Signore il dono di numerose vocazioni alla vita consacrata apostolica e con-

templativa cottolenghina. E sono certo che, se all'orazione sapremo unire la testimonianza della carità vicendevole e quella verso i poveri, il buon Dio esaudirà la nostra preghiera, a lode della Sua gloria e per il bene dell'umanità».

## Chiavazza, con gli Alpini e il Comitato Carnevale

# RIPARTIAMO, le domeniche in piazza

Con la 5ª edizione del Giro della Bertamelina, in versione nuova, "Iscriviti e parti", in osservanza delle attuali norme, che ha contato al via 100 appassionati tra famiglie, amici, gruppi, singoli, abbiamo chiuso le tre domeniche del "Ripartiamo" organizzate dal Gruppo alpini di Chiavazza e dal Carnevale Benefico Chiavazzese. La prima domenica, 30 agosto, abbiamo distribuito rigorosamente su prenotazione l'asado argentino. Domenica 6 settembre nel cortile dell'oratorio parrocchiale si tenuta davanti a un numeroso e distanziato pubblico la applaudita esibizione delle Bande musicali di Valdengo e Candelo dirette dai maestri Rivardo e Falla. Volevamo ripartire e questo ci è sembrato il modo migliore per farlo.

